Ogni anno più toccante

Chiara Galbani

Il pellegrinaggio a Lourdes arricchisce le mie estati da ormai molti anni e la pausa "forzata" dalla pandemia ha solo sospeso per qualche anno questa mia passione. Al momento in cui sono venuta a conoscenza della "ripartenza" del pellegrinaggio non ho esitato nemmeno un momento ad iscrivermi. Il volontariato a Lourdes mi ha accompagnato dalla mia infanzia, ad oggi sono19 anni che mi reco a Lourdes.

Avevo solo 8 anni quando ho intrapreso il mio primo pellegrinaggio, seguivo mia mamma e mia sorella nel programma della settimana e facevo parte del gruppo dei Foulard gialli. Vi erano diversi momenti di condivisione e di svago, di raccoglimento spirituale e di incontri con ammalati e personale di cura.

Ero molto piccola, capivo poco di quanto fosse importante il servizio di volontariato ma vedevo gli ammalati, con la loro sofferenza, sereni e felici. Con il raggiungimento della maggiore età ho avuto la possibilità di essere "promossa" ad aiuto infermiera ed il fatto di trovarmi a contatto con gli ammalati per me era una manifestazione d'amore verso il prossimo; ho sempre cercato di rispettare i tempi dell'ammalato e le sue necessità.

Il pellegrinaggio del 2013 è stato per me molto particolare. Per la prima volta affrontavo il viaggio da sola, senza le certezze e le sicurezze che riuscivano a darmi mia mamma e mia sorella. Nonostante questo, a Lourdes ho trovato delle persone speciali, i volontari, che mi hanno accolta immediatamente, sostenuta, senza farmi sentire mai sola. Alla fine ero molto soddisfatta di me stessa per aver superato la mia ansia e le mie paure di solitudine.

Negli anni successivi sono tornata a Lourdes accompagnata dalla mia famiglia, mia mamma Marina e mia sorella Renata e ho avuto la fortuna di avere, alcune volte, anche i miei tre nipoti, Emanuele, Samuele e Dorotea che ci hanno accompagnato. È stata un'emozione vederli correre e giocare all'interno dell'Accueil e partecipare con loro alle varie funzioni religiose e di animazione.

Alcuni pellegrinaggi hanno avuto per me un significato molto particolare, ricchi di significato ed emozioni molto forti: nel 2012 ho avuto la possibilità di accompagnare mia nonna nel suo ennesimo ed ultimo pellegrinaggio. Quando era in salute si recava regolarmente a Lourdes come pellegrina ed in seguito con il sopraggiungere della malattia ha fatto diversi viaggi anche come ammalata. Per lei il pellegrinaggio a Lourdes era importante per poter ringraziare la Madonna per tutte le cose belle che la vita le aveva donato. Il suo ultimo pellegrinaggio è stato per lei molto duro e logorante. I suoi problemi di salute erano divenuti importanti ed il viaggio in treno è stato per lei una vera sofferenza.



Ci teneva però a tornare, forse per l'ultima volta, davanti alla Madonna per poter pregare per la propria famiglia e salutarla un'altra volta.

Nel 2019, mio papà pochi mesi prima della sua morte ha partecipato come ammalato. Lui non ha mai avuto la possibilità di accompagnarci in quanto doveva lavorare. In quel pellegrinaggio ho potuto dedicarmi a lui in maniera diversa, in un luogo per me speciale e questo mi ha arricchita notevolmente. Sono sicura che per lui è stato molto impegnativo ma lo ringrazierò sempre per questo sforzo che ha fatto, anche per noi. Ha avuto la possibilità di toccare con mano questa grande famiglia "lourdiana" e vivere tante emozioni. Il mio primo pensiero tornando a Lourdes quest'anno era rivolto a lui ed ai bellissimi ricordi che sono rimasti. Non è stato facile ripartire, quest'anno, senza di lui, ma condividendo assieme alla mia famiglia e a tutti gli altri pellegrini e collaboratori, sono riuscita a vivere in maniera profonda questo pellegrinaggio sentendo che mio papà era ancora lì con noi.

È stato molto bello ritrovare, dopo alcuni anni di pausa forzata, tanti amici e ammalati e una volta tornata a casa e recuperato qualche ora di sonno, mi sono resa conto di avere recuperato un'energia positiva per affrontare un altro anno in attesa del prossimo pellegrinaggio.

Ci terrei a far sapere a tutti che, almeno una volta nella vita, una persona dovrebbe vivere questa stupenda esperienza, lasciandosi trasportare da questa grande famiglia e toccando con mano la forza che solo gli ammalati sanno dare ma soprattutto regalare.

Alla prossima avventura assieme...